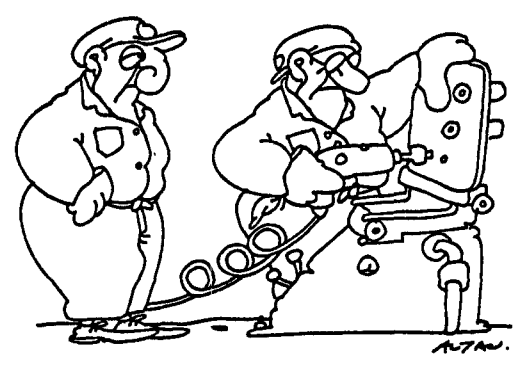
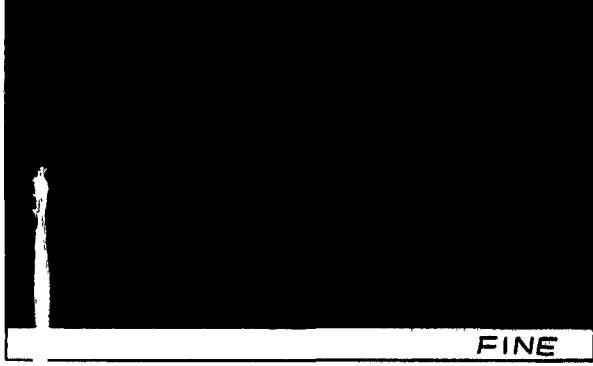




DOBBIAMO DARGLI QUALCOSA DI PIU' AL DEMITA. PAGAMENTO ALLA CONSEGNA, SPERO.



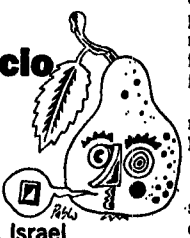
SALVATORE BOLLELLA PRESENTA: **BUIO!**



FINE

Conosci l'Italia

Como: un po' di sudicio



Guido C. O. Israel

chiamo *La Provincia*, chiude i conti in attivo da decenni, ma da altrettanto tempo è la voce dei padroni; anche gli operai (ma a Como non si è sicuri ce ne siano ancora) la comprano, ma per leggere i necrologi. Fino a qualche anno fa c'era un quotidiano cattolico, *L'Ordine*, poi è finito male, forse perché aveva più redattori della *Gazzetta dello Sport* o forse perché non aveva più idee. L'informazione a Como non è alternativa.

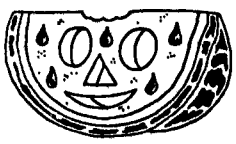
A Como c'è una densità di boutiques e negozi di abbigliamento forse unica in Italia. A Como vengono gli svizzeri di 'hiasso, Mendrisio e Lugano a fare la 'pesa perché a loro conviene. I comaschi vanno in Svizzera a fare la benzina e a giocare al lotto svizzero, più ricco di quello italiano. A Como c'è una squadra di calcio che dondola fra la serie A e la serie B, ma alla maggior parte dei comaschi non interessa molto. A Como ci sono tre cattedrali: una è la Chiesa vicino al Broletto (il vecchio palazzo comunale); la seconda è l'Ospedale Psichiatrico, una cittadella verso la collina; la terza è l'area di una ex-tintoria da tempo chiusa. Questa terza cattedrale comense appartiene al Comune che paga decine di milioni di interessi quotidiani e non sa ancora con precisione cosa fare in quest'area lunga come mezza città. All'Ospedale Psichiatrico soggiorna ancora qualche malato, mentre nel grosso complesso edilizio alberga una comunità terapeutica per ex-drogati gestita non-mucciolianamente. La droga, a Como, passa come merce tra le più scambiate: Como città di frontiera, Como crocevia di flussi mercantili, Como benestante e benpensante. A Como c'è il monumento alla Resistenza Europa inaugurato da Pertini e c'è la Casa del Fascio progettata dall'architetto Terragni. A Como non c'è un teatro aperto al pubblico perché l'unico esistente è chiuso da anni per restauro. La città, qualcuno dice, ha vocazione turistica; ma non sa programmare nulla di ludico. Un po' di sudicio si

Raccontate la città o il paese in cui vivete. Esprimete i vostri giudizi, positivi o negativi che siano. Siate — se possibile — imparziali. Comunque esagerati. Inviare il vostro contributo (massimo 45 righe, possibilmente dattiloscritte) a: «Tango - Conosci l'Italia - Via dei Taurini 19, 00185 Roma».

A Como c'è la chiesa più bella del mondo; è la basilica di sant'Abbondio dell'XI secolo. A Como c'è uno dei più bei laghi del mondo. Poi ci sono quasi centomila abitanti, un alto reddito pro-capite, tanti uffici e tante banche. A Como c'è la Dc che perde voti a favore del Psi e della Lega Lombarda i cui attivisti hanno cancellato dai cartelli stradali la «o» finale del nome della città, così gli stranieri che arrivano a «Com» non sanno bene se hanno imboccato la strada giusta. A Como c'è la seta, tante industrie che lavorano la seta e fanno guadagnare miliardi ai loro padroni che così comprano un po' del *Corriere della Sera* (il signor Ratti, benemerito setaiolo, ha una discreta fetta del quotidiano milanese). A Como c'è un quotidiano che si

Diario di scuola

Il valore di una scemenza

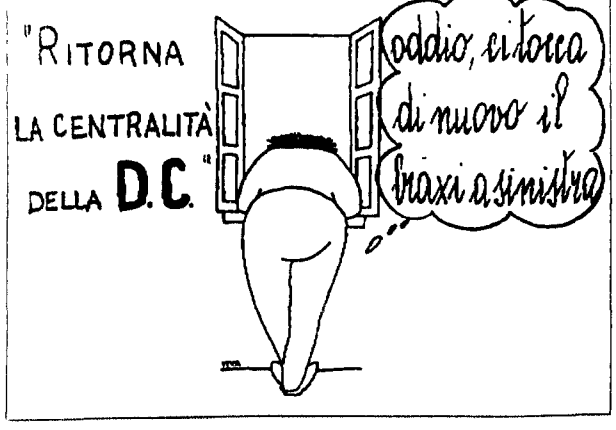


Domenico Starnone

La scuola è in un'angosciosa provvisoria. Ci sono insegnanti senza classi perché andate a massacrarsi in gita scolastica. E ci sono classi senza insegnanti perché andati a massacrarsi come accompagnatori di giovani teppisti vuoi a Firenze, vuoi a Verona, vuoi chissà dove. Gli insegnanti senza classi vanno supplementi nelle classi senza insegnanti, mentre le classi senza insegnanti si danno alla fuga per cessi, corridoi, atri, cortili. Intanto accorrono quotidianamente frotte di genitori che chiedono: perché mia figlia è stata avvelenata a Firenze, perché mio figlio è tornato da Verona divorato dalle cimici, quando la smette pagelle dei nostri figli, il mio non riesce più a studiare se non sa quanto s'è beccato in italiano scritto e orale; per favore, mia figlia come va? Io me ne sto supplente in una classe vuota a scrivere quello che già avete letto. Quando, ecco che arriva Deborah (con l'acca finale), allieva non mia che insieme ad altre sue amiche viene a far-

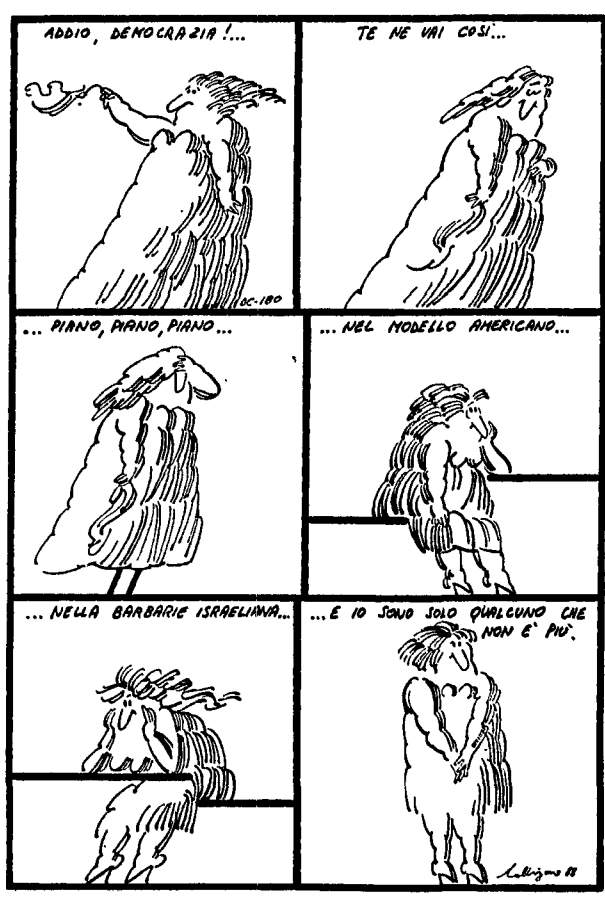
mi visita. Deborah mi espone le ragioni della visita: vorrebbe entrare in questo foglio. «Non c'entri io dico mostrandole le dimensioni. Ma lei mi chiarisce: vorrebbe entrarci da scritta, così: Deborah viene a farmi visita. «Fatto» dico io: ma poi le spiego che non le conviene; c'è una logica della narrazione che le impone subito dopo di dire e di fare qualcosa d'altro. «Siamo venute a venderci uno sciochezzaio» si intromettono allora le sue amiche: scemenze, cioè, uscite dalla loro bocca e da quella delle loro compagne nel corso delle interrogazioni. «Duemilacinquecento lire l'una» contrattano. «La mia te la do gratis» dice Deborah, insistendo: però solo se la segno qui, protagonista della scemenza pronunciata. Io mi faccio dire le scemenze e propondo per l'espressione «paninoteca di Brera» pronunciata durante un'interrogazione di storia dell'arte e «circumvalazione dell'Africa» detta nel corso di un'interrogazione di storia. «Però cinquecento lire» dico. «Quattro soldi» rispondono alle mie proteste: «Ti danno molto di più quando le stampi». Allora, seccato, pago. Deborah invece mi regala: «Sei bello», cosa che negli ultimi quarant'anni non mi hanno mai detto e che fa molto ridere le sue amiche. Sicché, per questa gentilezza, Deborah la ricompenso chiamandola per nome, acca compresa; e le sue amiche le lascio inonminate.

A questo punto entra il preside e le scaccia via con: «Che fate in una classe che non è la vostra?». E a me: «Dov'è la sua classe?». «In gita scolastica» dico: «Qui sono supplente». «E la classe a cui fa supplenza?». «Presidente, è dispersa: per i corridoi, il cortile, i cessi». Borbotta che vorrebbe più autorità. Poi legge questo che ho scritto senza chiedermi il permesso. «Scrivi maluccio» mi dice. «Ah, il bel periodare di una volta». E mi consiglia: «La smetta. Lei incoraggia il commercio dell'ignoranza. Lei, prima che scribacchino, si ricordi che è educatore».



Donna Celeste

Renato Calligaro



Omaggio a Magritte

Lei è già stato vivo?



Fabrizio Bigi

Quel sentirsi ripetere dai produttori: molto buona l'idea. La compro. Vendimela gratis. Soggetto per video. Tratto da un testo di Magritte del dicembre 1939. Ogni allusione a persone che conosco io, è candidamente casuale...

Quadro uno Avevano appena concesso una pozione calmante al tavolino, quando Rosmunda ebbe l'idea di offrire uno sconto di due centesimi per ogni acquisto superiore al

grammo. Speravano in tal modo di stimolare all'acquisto la gente che passava davanti alla loro bottega.

Quadro due Hectolassis vendeva la polvere che si accumulava sui suoi vestiti, ma la sua pigritia ne era ricompensata, in quanto — con quella protezione supplementare — riusciva a sopportare meglio il rigore del freddo.

Quadro tre Le crepe sul muro di Rosmunda. Le crepe diventavano sempre più grandi, tanto da sostituire molto bene una scala che consentisse l'arrivo di un albergo, partito dal marciapiede.

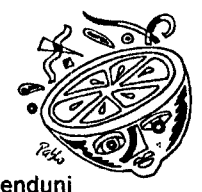
Quadro quattro Quanto ad Hectolassis: non sentiva il bisogno di spostarsi in altezza. Quindi, sembrandogli incomprendibile anche lo spostamento orizzontale, finì per proibire il movimento alle sue braccia e alle sue gambe.

Quadro cinque Non si vedeva più il sole ed il rigore del freddo trasformava in ghiaccio i radiatori delle macchine e le ghiacciaie dei macellai. Beninteso, tutti erano morti da molto tempo.



Marlowe

Ad ovest di Sonora



Enrico Menduni

È il primo giorno di libertà di Marlowe. Un'indagine post matrimoniale di un cliente danaroso mi ha condotto per due settimane dai mercati generali ai deserti della Sierra. Come mai? Basta che la moglie infedele relazioni con un macellaio all'ingrosso e, nei giorni liberi, con un vaquero della prateria. Una faticaccia, per me, ma certo anche per lei. Sto dormendo nel mio bilocale (non attrezzato. Dovrei veramente rinfrescare l'ambiente, ma tant'è. Ora sento squillare qualcosa e mi sveglio. Costato subito che ero così stanco che ho dimenticato di staccare il telefono. Dovrei fregarmene e staccarlo adesso, ma — da vero comunista — rispondo. Conosco

uno che in Federazione non riusciva mai ad andare a casa perché un imperativo morale gli faceva rispondere a tutti i dannati telefoni degli assenti.

Potenza del pensiero! È proprio la Federazione, amato e rispettato quartier generale delle masse, obreras y campesinas, della California. «Certo», risponde, «lo so che fra due domeniche ci sono le elezioni nella contea di Sonora». Vogliono che vada a fare dei comizi. Sull'ambiente. «Ma io non li ho mai fatti, i comizi. E poi non ci viene nessuno». Allora ripiegano su misteriosi «comitati organizzativi», quelli «di cui non si può parlare per telefono». In genere, è là che si cela la fregatura.

Mi divincolo. «Sto dormendo, compagni». Una voce grave, come se venisse dalla tomba di Lenin, colpisce: «Ma sai che ore sono, Marlowe?». Pausa ad effetto e poi: «Mezzogiorno e venti». Come dire: gli operai del primo turno sono su da sette ore. La voce annunzia, per la mazzata finale: «Siamo molto, molto deboli nella zona ovest di Sonora».

Ho mangiato una tortilla al caffè-drugstore sotto casa; e bevuto un succo d'arancia, con poco gin. Ora guido la mia Study verso Sonora, ovviamente lontanissima, con le strade intasate di ceti medi col wind-surf e il camper. Ma ci sarà, questa volta, il rimborso benzina? E fa un caldo infame, dovrò far riparare il condizionatore. Eppure, in questo mondo polveroso, il mio io sente benissimo che questa cosa andava fatta. Che non c'è solo il dollaro a questo mondo. E c'è un nocciolo di energia là, in fondo al deserto, ad ovest di Sonora.

TANGOPAGINA3